SOMMARIO

Ruggine maledetta!

I.

Chi potesse contare i quintali di grano che la *ruggine* ha mangiato quest'anno, arriverebbe a una cifra spaventosa.

Ruggine maledetta! Anzi *ruggini*. Perchè sono più d'una.

— Ma che sono? — I contadini non hanno torto quando le attribuiscono alla stagione, in quanto che è proprio la stagione caldo-umida che *le favorisce*. Ma certo, poichè si tratta di *crittogame*, se non ci fossero su altre piante, e per aria, e in terra, e un po' dappertutto, le *spore* o semi microscopici delle ruggini, nemmeno il caldo-umido potrebbe produrre questi terribili parassiti della pianta più preziosa: il grano.

*

— Che mai ci dice la scienza al riguardo delle ruggini? — Eccolo in sunto. Ci sono tre ruggini che attaccano il frumento: Ruggine rosso-bruna (*Puccinia triticina*); Ruggine gialla (*Puccinia glumarum*); Ruggine nera (*Puccinia graminis*).

Ognuna di queste specie ha anche numerose varietà che si dilettano delle diverse specie di cereali affini al frumento: orzo, segale, avena.

Tutte sono molto dannose; talora micidiali.

La più frequente è la ruggine rosso-bruna.

Ma in annate molto umide si possono trovare anche tutte e tre, le ruggini, in uno stesso campo di grano. E siccome l'una preferisce i culmi e le foglie, e le altre colpiscono glume e chicchi, stiamo freschi noi coltivatori di grano!

Generalmente le ruggini sono *eteroiche*, vale a dire che per il loro completo ciclo vitale hanno bisogno di almeno due *case*. Abitano cioè sul frumento fino alla formazione di un genere di loro *spore* o semi; poi vanno ad abitare *altrove* ove prendono altra forma, altro aspetto e anche altro nome. E di lì tornano al grano quando le condizioni sono a loro favorevoli...

Nel caso della ruggine nera, le altre case ospitali sono il *Crespino* (1) o *Trespino* (*Berberis*), e le *Mahonie*.

Parrebbe pertanto che distruggendo questi arbusti, silvestri e ornamentali, ci si potesse liberare da almeno una delle ruggini. E infatti è vero... ma solamente in parte. Tanto che, per esempio in Australia, c'è la ruggine nera, ma non c'è nè il Crespino, nè la Mahonia. (Marchal E. Pathologie végétale).

— E allora? — Punto interrogativo.

— E le altre ruggini? — Sappiamo bensì qualche cosa delle loro successive abitazioni. Ma non sappiamo tutto. E così dunque altri misteri.

*

Lasciamoli stare, per ora. E vediamo le condizioni in cui più facilmente si sviluppano le ruggini.

Queste condizioni sono abbastanza note. Opporvisi, fin dove sia possibile, equivale a difendersi. Badate che non dico *a salvarsi*.

1° Primavera caldo-umida, favorevole sopra tutto alla ruggine gialla; estate caldo-umida, buona per la ruggine nera.

2° Umidità eccessiva nel terreno.

3° Semina tardiva.

---

(1) Se ne parla nel mio libro: «*Le principali erbe dannose all'agricoltura*» che esce in questi giorni in nuova edizione Ottavi.

4° Semina troppo fitta o troppo rada.

5° Eccesso di azoto nel terreno.

6° Male erbe atte ad albergare le ruggini in uno dei loro stadî di sviluppo; Crespino e Mahonie nelle vicinanze.

7° Varietà di grano più sensibili alle ruggini.

*

Ecco quello che sappiamo fino ad oggi. È tutto. E da questo poco dobbiamo trarre norme di difesa... fino a un certo punto.

Esaminiamo dunque ad uno ad uno questi sette *punti deboli.*

Sul *primo*: nulla da fare, naturalmente. È necessario girare la posizione e agire sul *secondo* e sul *settimo*, come or ora vedremo.

Sul *secondo*: ah, su questo, quanto da dire e da fare! Soffermiamoci.

In terreni umidi, tutte le ruggini godono per due ragioni: perchè la pianta frumento vi è sempre *morbida* e per ciò poco resistente; e perchè il terreno troppo umido mantiene umida l'aria sovrastante, quel che appunto ci vuole per gli attacchi delle summaledette crittogame.

L'acqua nel terreno non deve ristagnare. — Lo sanno tutti. — Già. Ma perchè allora, in pianura, non tutti *colmano* o *baulano* così bene i campi come nel Bolognese, nel Mantovano, in Romagna?

Perchè i miei amici veneti chiudono (per colore locale dirò che *stroppano*) molti vecchi fossi e non ne aprono abbastanza dei nuovi?

Perchè quest'anno, certo in seguito a piogge soverchie, si è veduta tanta terra acquitrinosa?

Eppure i fatti sono eloquenti.

In collina, poca ruggine; in pianura tanta.

Che altra cagione spiega la differenza, all'infuori dello sgrondo, facile in colle e difficile in piano se quivi non si facciano adatti lavori?

Vedremo nei numeri successivi che si debba pensare degli altri 5 punti.

Ma intanto, per oggi, concludiamo che a voler fare gli alti prodotti di frumento, a volere che le ruggini siano benigne o non troppo maligne, *è essenziale preparare e disporre il terreno per il grano in modo che scoli o sgrondi perfettamente.* Quasi mi vergogno a ripeterlo.

TITO POGGI.

La battaglia del grano per il 1927 e successivi

Pubblichiamo volentieri, sebbene con ritardo dovuto ad esuberanza di materia, questo scritto di un valente agricoltore, il Sig. Silvio Bosi di Ferrara, sebbene non in tutto concordi con lui.

Il parlare in favore del 1926 ormai, purtroppo, è inutile. Dico *purtroppo*, poichè, a mio modo di vedere, si dovranno constatare non poche disillusioni, le cui cause erano pur previste; di esse cause ve ne sono di naturali (o di forza maggiore) e delle artificiali (o colpose e volute, per quanto ben se ne conoscessero gli effetti).

Le prime si hanno in conseguenza del precoce freddo autunnale che agghiacciò le terre e rese impossibile continuare e completare le semine anche ai bene intenzionati (da non confondersi coi tanti che sbraitavano in favore della battaglia del grano, ma che si lasciavano trascinare da quel che loro ritengono il maggior tornaconto).

Poscia, al cessar dei geli, i frumenti subirono gravi perdite per il diradamento, poichè invece di tanto desiderata benefica pioggia che avesse facilitato alle filiformi isolate radici del grano il loro riattaccamento alla terra, venne l'asciutto, e, per di più, i venti diedero il colpo di grazia.

Ma se alle prime avversità era assurdo prendere provvedimenti, non così era rispetto alla seconda, chè avrebbero dato ottimi risultati forti rullature. E la primavera ne era favorevolissima; ne è prova lo sfavorevole sviluppo di erbe infeste; il terreno era sempre asciutto.

La coltura del frumento, purtroppo, non viene apprezzata come si dovrebbe, e anzi, ne siamo troppo lontani.

Se avremo un'altra disillusione, questa sarà naturale, ossia nella maturazione, poichè essa dipenderà dalle condizioni atmosferiche che si avranno da ora sino alla seconda decade di giugno, sia per attacchi di ruggine, che per non adeguati calori; ma a queste non v'è ripiego, almeno per ora; forse... in avvenire, se la coltivazione del grano *Ardito*, così precoce, risulterà ad affermarsi decisamente sui pregi che, al momento, pare abbia a dare. L'*Ardito* è provato in Libia? e nella bassa Italia? (1) (modesta curiosità).

Orbene: se il criticare la semina del 1926 ora è tempo sprecato,

(1) Fu provato con buon successo nell'Italia meridionale e centrale. In Libia non so. T. P.

non è però detto che non si debbano prendere ammaestramenti per il 1927 e seguenti.

Quanti hanno concimato nel 1925-26 il grano con perfosfato? Ben pochi (1). Si dice che il perfosfato a 30 lire il quintale, il nitrato di soda a 160 siano cari; non è vero, poichè essi costano il solo quintuplo dell'anteguerra, ossia la sola svalutazione della moneta, mentre i prodotti agricoli ora costano 7-8 e più volte al minimo (il frumento compreso) i prezzi di quell'epoca. Quattro quintali di perfosfato in un ettaro di terreno dànno un prodotto maggiore di 4 a 5 quintali di grano, pari a L. 800 circa; detraendo la parte rusticale del 30 per cento, che pur è un utile per il lavoratore, restano L. 560; e detraendone il costo del perfosfato di L. 160, restano nette L. 400 del grano. Chi ciò contesta?

Il perfosfato (il toccasana del grano per chi ne fa uso) non si fa mancare agli altri prodotti tutti; ma per il grano non c'è, o meglio, non lo si vuol dare, pur sapendo che si impiegherebbe il capitale al 200 e più per cento. Lo si dà alle altre colture poichè il suo frutto è ancor doppio o triplo che non col grano.

Allorchè il grano costava 100 lire al quintale vi era più interesse ad aumentare la perdita che non a ridurla (sembra un controsenso), ma aritmeticamente ben si dimostra che invece di dare il perfosfato e nitrato al grano, il somministrarli in doppia quantità, (ossia anche quello che si sarebbe dovuto somministrare al grano — fac simile del sistema Solari — agli altri prodotti (2), l'utile dell'agricoltura era più grande). Ma ora, col frumento a 180 e più lire vi è un margine di maggior utile in favore del grano di 1500 lire per ettaro, che, tenuto conto dei molto elevati vantaggi che la coltura del grano reca ai raccolti successivi, per la preparazione estiva dei terreni, distruzione delle erbe nocive ecc., rende molto e molto problematico il quesito se si ottenga più interesse dalla coltura del grano o da quella della canapa, bietola da zucchero, tabacco, pomodoro, ecc., e specialmente dalla canapa che è il raccolto più aleatorio di tutti trattandosi di prodotto da esportazione, in gran parte, in materia grezza. (Quest'anno ne constatiamo le enormi differenze, non del tutto impreviste, quasi non abbia servito di sufficiente ammaestramento il famoso 1922, non escludendosi un peggiore andamento per la non ridotta superficie coltivata nel corr. anno 1926).

---

(1) Certo non tutti. T. P.

(2) Il nostro Bosi scrive spesso *prodotti* per coltivazioni. Ma il lettore intenderà dopo questa avvertenza. T. P.

Ma l'agricoltore è, per sua natura, retrogrado; mio padre faceva così, mio nonno faceva così, eppur si andava avanti; quindi anch'io potrò fare così! Ecco il tradizionale testamento, contro il quale continuamente le Cattedre d'agricoltura martellano per demolirlo.

Per essere più precisi, ormai si sa come si deve fare e ben produrre, ma lo slancio pratico è ancor molto lontano. Per il passato, ripeto, era il tornaconto la causa; ma ora, recisamente, io riaffermo che in merito vi sarebbe molto da discutere; se cioè, produce più il grano o gli altri prodotti (1).

El difeto xe nel manego; io scrivevo ancor prima della dichiarazione della *Battaglia del Grano* all'on. prof. Tito Poggi, che tanto gentilmente mi confermava essere pur sempre stato uno dei suoi principali punti di vista; ma il difetto ora è tolto; quindi il grano si deve coltivare.

E' vero che venne alquanto in ritardo il decreto del ripristino del dazio doganale sul grano, e molti agricoltori nel 1925 vendettero il grano in erba con grave danno; ma ora l'andamento di mercato è da ritenersi stabile e non v'è ragione di temere sorprese passive; che, se queste avverranno col susseguirsi degli anni, si succederanno scalarmente e vi si saprà molto opportunamente far fronte; ma ora non vi sono attenuanti a non produrre il grano sufficiente alla Nazione.

S. E. il Duce, per non pregiudicare altre colture più redditizie, riferiva che non si riteneva opportuno aumentare la superficie del grano. Si potrebbe anche ciò ammettere, ma a condizione che venissero nel contempo messi in pratica tutti i suggerimenti emanati, tutt'altro che sconosciuti, per la buona coltivazione. Venne preso in parola, Sua Eccellenza, per il primo quesito; ma ben poco per il secondo. Ciò venne pur previsto, ma pur non valse.

Ed allora?

Sono venti e più milioni di quintali di perfosfato e adeguato nitrato (2) che bisogna dare al grano; allora *sì*, si potrà andare a rilento nell'aumentarne la superficie, — per quanto ciò si renderà di poi indispensabile di fronte al continuo aumento della popolazione nazionale. —

Se il nostro fabbisogno è di ottanta milioni di quintali, noi dobbiamo fare gli impianti per produrre cento poichè le avversità del

---

(1) Questione in parte oziosa perchè non si può coltivar sempre grano. T. P.

(2) Raccomando ormai che anche i *nitrati* siano *italiani*. T. P.

nostro clima ci portano sempre una perdita media di un quinto (1).

Vi furono pressioni per parte dei Sindacati, sollecitazioni dalle Cattedre, conferenze a cura dei Municipi, ma con quali risultati? Gli stessi che si ebbero durante la guerra in cui nessuna autorità fece rispettare i decreti (2).

Sembrami quindi debba ritenersi indispensabile una certa coercizione per parte del Governo. Questa coercizione finirebbe col dare, senza gravame per il Governo (che non deve sostenerne), beneficio più che positivo all'agricoltore stesso; e, per esempio, mi permetto proporre:

1) Obbligo di spargere nel terreno da coltivarsi a grano nel 1927 non meno di quattro quintali di perfosfato per ettaro (3), il cui importo si potrebbe pagare all'epoca in cui si consegnerà il grano prodotto, gravato del solo interesse di banca, o di commercio. Il perfosfato deve venire ritirato per tempo dalle fabbriche, poichè, diversamente, all'atto della semina, purtroppo, per cause di quell'epoca, *non ci si pensa più.*

2) Obbligo di seminare grani *sani* e di buona qualità e in quantità necessaria per una semina fitta: quanto carbonaccio si osserva quest'anno dove si seminò il frumento di propria riproduzione! E pur così si continuerà!

3) Sorveglianza rigida per parte di autorità agrarie perchè la semina venga fatta a regola, e che i concimi destinati a frumento vadano ad esso somministrati, e, se fosse possibile, gravare i concimi per altri prodotti di quanto si potrebbe beneficiare quelli destinati al grano (4).

4) Quanto alla superficie da investire a grano, ripeto quanto ebbi a proporre all'On. Commissione permanente per la battaglia del grano e cioè:

Libertà — ma però tutti i proprietari di terreno adatto alla coltura del grano dovranno dare, fra tutti, alla Nazione il fabbisogno. All'uopo richiamo la mia Relazione e S. E. il Prof. Peglion, Sotto-Segretario all'Agricoltura, in cui proponevo che le tasse prediali venissero conteggiate ad un corrispondente quantitativo di grano che ogni agricoltore che possiede terreno atto alla coltura granaria do-

(1) Giusto. T. P.

(2) Ah no! Il paese si è mosso e il risveglio è stato grande! T. P.

(3) Ma come si potrebbe controllare che l'*obbligo* venisse rispettato? T. P.

(4) Meno male che lo dice anche Lei, caro Bosi, che *non è possibile.* T.P.

vrebbe consegnare in natura, con valore provvisorio, in luogo di denari (1).

5) Obbligo di aratura dei terreni a medica di basso prodotto; ed all'uopo converrebbe che il Governo istituisse monopolio per l'acquisto, selezione e distribuzione del seme medica, affine di avere medicai regolari e molta maggior disponibilità di terreno ottimo, per due anni di seguito, per la coltivazione del grano (2).

Fino a circa trent'anni fa, in media, nella nostra regione (Valle Padana) si raccoglievano 12 a 15 quintali per ettaro di grano, 18 a 20 di granoturco, 8 a 9 di canapa, e così via. Oggi giorno si raccoglie anche il doppio, specialmente in cereali. — La causa? I concimi e... *soprattutto* il movimento ascensionale dell'operaio che ha cominciato a voler vivere meno peggio del passato; e le paghe di 50-60-80 centesimi al giorno si convertirono in 2 o tre lire (ora 12 a 15 e anche 20, causa la svalutazione della moneta).

Aumentarono le tasse, ma pur l'agricoltore non si spaventò; raddoppiò la sua volontà e intelligenza, interrogò la fertilità della terra, e questa rispose « *presente*: eccoti il doppio dei prodotti precedenti — eccoti parte della potenza mia, di cui tu, umile e ancor molto oscuro agricoltore, nei millennii avvenire non riuscirai mai a conoscere il margine massimo ».

L'agricoltore di 30 anni fa era recalcitrante al progresso, poichè s'accontentava dell'interesse dell'1 o 2 per cento dei suoi capitali. Chi, in quell'epoche, ampliava le proprietà? Nessuno; ma in allora l'agricoltore era una macchina; oggigiorno, invece, va diventando un industriale (purtroppo sempre a rilento) che guarda avanti per ben prepararsi alle maggiori esigenze della vita Nazionale.

A quali conclusioni intendo arrivare?

6) *Aumentare la necessità di sfruttare il terreno.*

Tutte le immense regioni a coltura estensiva vengano colpite di gravami, concedendo un margine preparatorio di circa 5 anni — dopo i quali le imposte aumentino ogni anno del 10 per cento (ciò indipendentemente da altri gravami per altre necessità o ragioni). Si può essere certi che l'appoderamento si manifesterà con tutta sollecitudine (3). Diversamente le immense proprietà continueranno allo stato poco produttivo, essendo il limitato interesse ancor sufficiente ai loro proprietari per la loro vita, per quanto lussuosa.

---

(1) E dove sono i magazzini per simili esattorie? T. P.

(2) Un monopolio anche per i semi di medica! E poi??... T. P.

(3) Se qualcuno troverà i capitali ingenti necessari per farlo. T. P.

Bisogna agire come se si trattasse di costituire un Consorzio di bonifica (1). In questo caso è pur vero che si comincia a pagare anche prima di goderne i frutti; ma poi i frutti vengono; — e così ne verrebbero i maggiori prodotti dei fondi se si provvedesse all'appoderamento. Il proprietario che non lo fa spontaneamente non potrà opporsi a che i costruendi fabbricati vengano fatti da Consorzi Governativi; però si può essere *più che certi* che di fronte alla minaccia di costruzioni di fabbricati a cura del Governo per poi riscattarli (poichè gli si potrebbe lasciarne la facoltà, non ritenendone conveniente l'esproprio) se li farebbe lui, sotto la sua sorveglianza e secondo i suoi criterî, e spenderebbe non più dei due terzi di quanto verrebbero a costare se fatti dai Consorzi governativi. Il Governo può molto opportunamente far dare credito a costoro; e basta non vincolarli a sorveglianze, e a prescrizioni burocratiche dispendiosissime e, non poche volte cervellotiche. Essi a brevissima scadenza si troverebbero i loro capitali immobili enormemente aumentati di valore con un solo gravame di due a tre mila lire per ettaro (2) per una volta tanto, gravame che non risulterebbe di peso poichè ripartibile in un determinato numero di anni.

Quanto sarebbe di più pronto reddito il Consorzio per l'appoderamento in confronto a quello per le Bonifiche! Il primo darebbe subito i suoi frutti, mentre il secondo solamente dopo decine di anni.

I bilanci di agricoltura attuali sono ben diversi da quelli di alquanti anni or sono. Il Governo ha disposto di 100 e più milioni per il grano, — istituisce altre 200 sezioni di cattedre di agricoltura, — ma tuttavia, se non interviene con ben ponderata coercizione, l'agricoltore... piagnucolando saprà molto opportunamente sfruttare anche tali somme e tutelare il suo solo ed *esclusivo*, *presunto*, *egoistico tornaconto* (3).

Ferrara, 29 Maggio 1926. SILVIO BOSI.

---

(1) Qui c'è in germe un'idea veramente buona. T. P.

(2) Soltanto? T. P.

(3) No, no, caro Bosi. Non siamo così pessimisti! Ella è pure un agricoltore, che, *non sfrutta*. E come Lei ne conosco tantissimi altri. Voi sarete l'esempio che trascina. T. P.

Semina di orzo a righe e a ciuffetti

nell'Alta Valle del Volturno

Un caso tipico è quello che si nota nel territorio dell'antica Bactaria (Baccareccia), ora Rocchetta al Volturno, situata sulla destra di questo fiume, e precisamente dove esso nasce; come pure in qualche altro territorio della medesima Alta Valle del Volturno.

Vi vediamo un cereale, non certo di grandissima importanza neppure per la località, seminato a righe, spesso anzi a ciuffetti: l'orzo; mentre viene seminato a spaglio, in terre limitrofe e della stessa natura, giacitura e qualità, il frumento.

C'è, invero, una differenza dovuta al sistema colturale, e cioè che l'orzo viene posto nei cosidetti «pastini» (terreni con viti maritate all'albero), e propriamente tra un filare e l'altro, in zone di terra larghe 8-9 metri a cui si toglie una striscietta di terreno di 30-40 cm. ai due fianchi dei filari, a mò di marciapiede, che non viene nè lavorata, nè seminata, per protezione ai ceppi. Trattasi di una pratica abbastanza antica, per tradizione trasmessa di padre in figlio.

Come s'è accennato, non è il caso di speciali attenzioni e cure ad una coltivazione che possa segnare importanza grande, economica ed industriale-commerciale per un determinato territorio; trattasi semplicemente di coltura secondaria, il cui prodotto si utilizza in forma casalinga e per l'alimentazione del bestiame. E se il grano invece si semina a spaglio, pur essendo il cereale principe, anzi re, ciò per gli agricoltori di Rocchetta e di qualche altro Comune limitrofo ad essa non costituisce alcun contrasto e nessun fatto strano o almeno illogico, per la semplice ragione che si è sempre praticato così. E non sarebbe affatto difficile seminare negli stessi luoghi anche il frumento a righe!

La Piana di Rocchetta (oltre 650 ettari), situata a 750 m. circa sul livello del mare, a terreno piano o leggermente ondulato, piuttosto profondo e del tipo mezzano e verso il suo limite avente rocce lievemente affioranti, è la gran sede di questo speciale trattamento di semina fatto all'orzo. A fianco vediamo campi a frumento seminati alla volata e talvolta a righe, nel senso però che viene eseguita la assolcatura (con aratro chiodo: «perticara») dopo la distribuzione a *spaglio* del seme di grano. Metodo questo che si potrebbe da noi chiamare «casertano», perchè comunissimo in molti territori della

provincia di Terra di Lavoro, e specialmente nelle zone del Liri, del Gajetano (Fondi, Itri, Pastena, Pico, S. Giovanni ecc.) e in alcune zone limitrofe a detta Provincia, e prima del '70 appartenenti alla sua circoscrizione, ed ora del Molise (Venafro, Conca Casale, Sesto Campano, ecc.).

Eseguito dunque il primo lavoro al terreno, si effettua la semina preceduta da una accurata assolcatura. I solchi risultano ad una distanza di 18-20 cent. Nel caso della semina a ciuffetti, praticata da molti, le buchette nella fila vengono a distanza di cent. 8-10, e

Fig. 5. — Rocchetta al Volturno « Pastine ». Orzo coltivato a ciuffette.

in ogni buca si pongono da 5 a 7 semi. Si verifica poi un forte accestimento. Come cure colturali, spesso si effettua una zappettatura-rincalzatura (« rattoppatura »), in aprile.

La varietà di orzo (orzi comuni) sono due: una autunnale, detta « orzo cavallino a sei filari » e l'altra primaverile detta « orzo marzatico a quattro filari ».

La prima è più comune ed importante, raggiunge uno sviluppo ed una altezza maggiori della seconda, la quale ha pure mediocre accestimento.

Gli orzi vengono coltivati dopo la fava da seme o dopo il granturco e le patate, e la concimazione a queste piante è fatta con somministrazione di letame che però non può mai risultare sufficiente, sia perchè usato per qualsiasi coltura, sia perchè il poco bestiame esi-

stente nella zona non può certo fornire tutto lo stallatico che occorrebbe. Ora, per fortuna, si va estendendo, dopo tanta propaganda, l'uso del perfosfato, somministrato con una certa simpatia alla fava: evidentemente una cosa ottima.

Nessuna concimazione diretta agli orzi; talvolta un po' di letame al momento del primo lavoro.

Le produzioni medie annue sono: per ogni tomolo di terra (20 are) si ricavano da 5 a 7 e 8 tomoli di granella, corrispondenti a Q.li 9-12,60-14,50, rispettivamente, ad ettaro; con una media ge-

Fig. 6. — Rocchetta « Pastine ». Orzo seminato a righe.

nerale di Q.li 9,00 ad ettaro. Di solito le produzioni sono buone, facendo salire spesso la detta media unitaria a 11 e 12 quintali, mentre quella del grano, per molte ragioni quasi sempre d'indole tecnica, non si eleva a più di 7-8 quintali ad ettaro.

A tutto ciò non è certamente estraneo il trattamento speciale della semina a righe, od anche a ciuffetti, praticato all'orzo e sfacciatamente negato al frumento, nella medesima zona.

Si potrà obbiettare che la coltura dell'orzo avviene in terreni ove è tenuta la vite maritata all'albero e dove il frumento non si usa coltivare; ma, pure ciò ammesso, nulla impedisce che nei terreni limitrofi e prossimi non si possa e non si debba seminare il frumento, se non proprio a ciuffetti, a righe.

Si può anche obbiettare che la coltivazione dell'orzo rispetto a

quella del frumento interessa una estensione complessiva inferiore, e quindi impiego minore di mano d'opera. Ma non riusciamo a comprendere come per il grano, che pur fornisce il quotidiano pane alla famiglia, l'agricoltore debba mostrarsi tanto avaro, e nemico quasi, nel prodigare tutte le maggiori cure ad una pianta così importante e di assoluta necessità.

Non ci sembra giusto il fatto che spesso in molte contrade nostre il frumento debba rappresentare la coltura-cenerentola in confronto di altre meno importanti, ed anche meno redditive, nel senso che
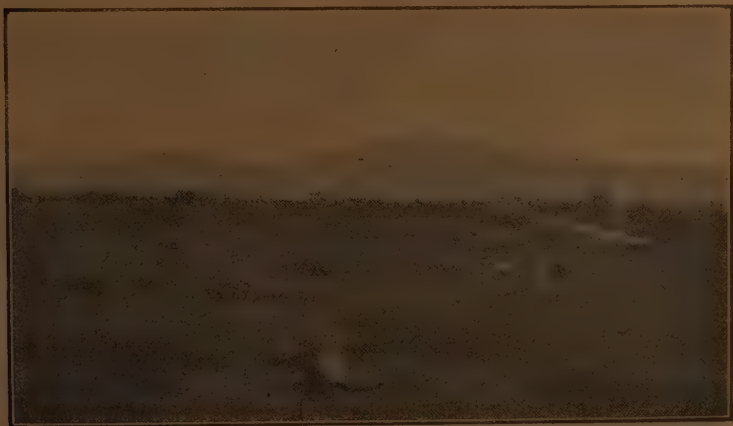
Fig. 7. — Rocchetta « La Piana ». In fondo la zona più fertile.

a queste ultime le cure vengono largamente praticate. Nel caso nostro dobbiamo pure rilevare, ad esempio, come alla vite nulla si nega (ed al frumento quasi tutto si lesina) nonostante che da essa non si ricavi un prodotto soddisfacente, specie per la qualità.

Abbiamo dovuto constatare che nel Rocchettano e Comuni vicini, assai spesso (o sempre?) il grano non riceve — fra le altre cose — zappettatura alcuna. L'orzo di cui s'è parlato in queste modeste note, riceve — al contrario — una buona sarchiatura e rincalzatura; lavori questi certamente favoriti e agevolati anche dal lodevole metodo di semina usato per l'orzo.

O perchè non si fa lo stesso per il frumento?

In casi simili ci vuole una discreta dose di... faccia tosta ad affermare che il grano produce poco e che la colpa è sempre tutta

della cattiva stagione; il che è capitato a noi di sentire da parte di un gruppo di agricoltori della località, seminatori di orzo a righe ed a ciuffetti, ma pessimi coltivatori di frumento.

Ma non ce ne siamo stati zitti, ed abbiamo risposto invece per le rime. Rime.... tecniche, ben s'intende.

Isernia.

Dott. Giuseppe Valenti.

Le ultime creazioni di Lutero Burbank

A Santa Rosa di California, il giorno 11 aprile p. p., moriva Lutero Burbank all'età di settantasette anni.

L'operosità e l'utilità della Sua vita ci fu resa nota alcuni anni fa da un libro tradotto in italiano. Ma quello era appena un frammento, mentre il quadro completo l'abbiamo nell'autobiografia «How plants are trained to work for man», in otto volumi, di 3340 pagine, con 400 pagine di fotocromie eseguite con un nuovo processo.

Io qui mi limiterò a tradurre la descrizione delle Sue più recenti creazioni da Lui messe in commercio ed annunziate così:

Asparagio Quality. — Se è stato creato un ortaggio più delizioso dell asparagio crespo e ben cresciuto, ditemelo. Chi compra gli asparagi al mercato, raramente — se pure — ottiene il meglio alle migliori condizioni. Se disponete di un pezzetto di terreno sotto il sole, quasi in qualsiasi luogo, potete produrre una raccolta quotidiana di quest'ortaggio salubre per una famiglia, durante diversi mesi, con poca cura e con poca spesa. Concimate bene lo spazio destinato, vangatelo profondamente, aggiungete altro concime e lavorate ancora, rendendo il terreno ricco, profondo e sciolto. L'aiuola riuscirà così un poco più alta del terreno circostante. Collocate le piantine a 10 cm. sotto la superficie, disponendole 45 a 60 cm. di distanza una dall'altra. Non cogliete gli steli durante la prima stagione, se desiderate i migliori risultati per i prossimi *cinquant'anni*, durante i quali avrete ogni anno, con poco lavoro, raccolte sicure. Molti anni fa produssi e diffusi un grosso asparagio bianco, che in sapore *superava tutti gli altri*. L'ho ancora migliorato, ed ora offro questo, che è *il migliore asparagio finora coltivato*. Quality produce turioni grossissimi, dolci, teneri, bianco-neve, che saranno una deli-

zia per chi li produce e per chi li consuma. *Nessun altro asparagio è più adatto per conservare nelle scatole.* Troverete che non somiglia agli altri asparagi.

(Seguono attestati eloquenti di coltivatori entusiasti).

Asparagio Rust Proof. — Varietà di forte vegetazione, che è altamente raccomandata per la sua resistenza alla ruggine. I turioni sono grossi e verde porporini.

Carciofi The New Hybrids. — Dopo molti anni di grandi spese, posso offrire semi dei carciofi ibridi Burbank.

Essi producono teste enormi, più grosse di quelle viste finora, in maggiore quantità e di qualità superiore. Questi nuovi carciofi, in buon terreno, producono spesso dei fiori di cm. 90 a m. 1.20 di circonferenza (1).

Niente di simile è stato mai coltivato. Un cliente scrive di avere raccolto alcuni di questi carciofi che misuravano oltre 30 cm. di diametro.

Carciofo Mammoth Crimson. — I carciofi di questa varietà sono di un bel colore uniforme cremisi scuro con i petali graziosamente incurvati all'esterno come un giglio semi-aperto, ma cinquanta volte più grosso. La qualità di questo ortaggio da mensa è anche superiore. Questo seme non riproduce esattamente la varietà, che deve essere propagata per germogli radicali; ma alcune piante da seme vengono vere, o quasi.

Nuovo carciofo « Burbank Perpetual ». — Da oltre venticinque anni sperimento sui carciofi allo scopo di ottenere piante più produttive, con bottoni più grossi e più deliziosi. È stato un lavoro lungo e dispendioso, ma ho potuto offrire diverse varietà nuove o migliorate. Tutti i carciofi finora conosciuti fruttificano solo durante alcune settimane. Finalmente è stata prodotta una varietà che fruttifica tutto l'anno — un *carciofo perpetuo* — enormemente produttivo e di qualità superiore. Così il carciofo, questo ortaggio delizioso che si è rapidamente diffuso agli Stati Uniti, si può ottenere fresco ad ogni tempo dell'anno. Questa nuova varietà prodigiosa fu distribuita la prima volta nel marzo 1922. Questo carciofo ibrido non viene vero da seme, ma tutte le piante che nascono sono buone, alcune buonissime e qualcuna può anche resultare migliore della pianta madre.

Nuovo granturco dolce « Burbank ». — Dopo diciotto anni di accurata selezione, abbiamo distribuito un nuovo granturco dolce *Ban-*

(1) Sembra di sognare! T. P.

tam enormemente migliorato, che produce spighe lunghe e grosse, di 12 a 24 serie di granella, invece delle antiche e piccole spighe a 6 serie. Nessun altro granturco dolce produce sopra tutolo più piccolo granelli così uniformemente turgidi, profondi e dolci. È così eccezionalmente ed uniformemente primaticcio che può essere coltivato con successo, dove altre varietà non riescono. Nessun altro granturco dolce si può confrontare col Burbank per l'uso di casa, per la mensa degli alberghi come per i banchi dei mercati. Il Burbank è una sorpresa per quanti hanno coltivato il vecchio *Golden Bantam* di otto righe. La produzione sarà uguale, o quasi, a quella delle comuni varietà di granturco da campo.

Anche qui, come altrove, seguono moltissimi attestati di clienti.

Sorghum Pop. — Tra il sorgo africano ed il granturco americano non si erano mai ottenuti ibridi. Dodici anni fa, dopo numerose prove, raccolsi poche granella da una spiga di granturco dolce della varietà *Stowell's Evergreen* fecondata col polline del sorgo bianco *Goose Neck*. Questi granelli preziosi produssero piante di granturco, meno due che portarono spighe simili a quelle del sorgo, con granelli somiglianti a quelli del granturco *Pop* che gli americani fanno scoppiare in una padella sul fuoco e mangiano poi con crema e zucchero le piccole masse feculente che ne resultano. La stagione successiva questi granelli produssero spighe simili a quelle del granturco *Pop*, ma ramificate come le dita di una mano e coperte così all'esterno come all'interno di granelli più piccoli di quelli del granturco *Pop*, in numero enorme. Selezioni successive hanno dato spighe corte e grosse, coperte di granelli sopra tutta la superficie. Sorghum Pop produrrà un'abbondante raccolta di granoturco in terreni così poveri, aridi e sabbiosi, dove granturco di altra varietà non produrrebbe neppure una spiga. Ciò dipende sicuramente dalla resistenza alla siccità dell'antenato *Sorghum*. I granelli scoppiati al fuoco sono bianchi e dolci; si possono inzuppare nel latte come si fa con i biscotti.

Granturco Pop Pure Gold. — Uno dei migliori e dei più produttivi. Ogni stelo porta tre o quattro spighe lunghe, belle, di un puro color d'oro, ben piene ed uniformi. Pure Gold produce raccolte che rivaleggiano con quelle delle migliori varietà di granturco. I granelli scoppiati al fuoco sono di un bianco puro, più grossi e più dolci di quelli delle varietà comuni.

Pomodoro Burbank. — Il più primaticcio, il più liscio, il più grosso, il più abbondante ed il migliore di tutti i pomodoro prima-

ticci. Resiste alle malattie meglio di molti altri. Il BURBANK è tanto più primaticcio degli altri pomidoro, che a Santa Rosa, senza essere forzato, matura in giugno ed in una stessa stagione se ne sono coltivate tre generazioni successive; ciò che non si era mai verificato con i pomidoro. Questa estrema precocità farà guadagnare milioni di dollari. Frutto *cremisi brillante*, spesso, sodo, pesante, liscio, mezzano o grosso, di qualità superiore, di produzione abbondante e continua durante tutta la stagione; di buona conservazione e resistente ai trasporti.

Il BURBANK ha un altro carattere notevole, che sarà apprezzato da chi mangia i pomidoro crudi affettati, in insalata: diversamente dagli altri pomidoro, la buccia si stacca dalla polpa soda e dolce.

Pomodoro SANTA ROSA. — È un ibrido di *Burbank* × *San Jose Canner*. Un poco meno precoce di *Burbank*, ma più grosso ed enormemente produttivo. Frutti uniformi, lisci, a pareti grosse, della più alta qualità.

Cetriolo ICELAND. — Il cetriolo *Lemon*, nativo dell'America centrale, è piccolo e non ha una forma adatta ad essere tagliata in fette, ma è di qualità così superiore che si coltiva sempre più estesamente per il consumo domestico. Incrociando questa specie con un cetriolo lungo, bianco neve, che misi in commercio pochi anni fa, ho ottenuto un nuovo cetriolo totalmente distinto, che supera tutti gli altri per la delicatezza del sapore; è bianco-neve, ovale, di media grossezza e di una produttività meravigliosa: spesso trecento cetrioli in un tralcio solo. Nella combinazione di queste buone qualità è insuperato.

Cetriolo CAPITAL. — Somiglia in tutto ad *Iceland*, meno nel colore, che è verde brillante.

Girasole PROLIFIC WHITE. — Il girasole *Manteca* (butirro) ha dimostrato il suo valore, ed ora ne offro uno nuovo: PROLIFIC WHITE, il più notevole ed il più utile girasole finora prodotto; uno che sostituirà le antiche specie e stabilirà un nuovo *record* nel mondo orticolo. PROLIFIC WHITET, come *Manteca*, produce una sola e grande testa in ogni stelo, costituita a maturanza di semi bianchissimi: la pianta cresce solo all'altezza di circa un metro, ma produce maggiore quantità di fogliame e di seme delle varietà comunemente coltivate; è meno soggetta ai danni del vento e degli uccelli, mentre è di più facile raccolta.

SUNBERRY (*Solanum* BURBANKI). — Il SUNBERRY BURBANK, una specie assolutamente nuova di Solanum creata nei miei poderi, è

una pianta annuale a bacche, della più facile coltura, che riesce bene anche in terreno povero. Le piante portano enormi quantità di bacche, che sono altamente pregiate per cuocere e per condire. Cresce e si tratta come una pianta di pomidoro. Il SUNBERRY è specialmente prezioso per i paesi freddi e per quelli caldissimi ed aridi, dove non riescono altre piante a bacche.

I frutti, come le more di rovo, se si vogliono mangiare crudi, si devono lasciare sulla pianta ancora due settimane dopo che sono divenuti neri; allora essi divengono dolcissimi, deliziosi, ed in clima asciutto si possono lasciare sulla pianta per un mese o più. Se devono essere cotti, si possono adoperare circa una settimana dopo che sono divenuti neri. Le fabbriche di conserve possono lavorare questi frutti per due o tre mesi. La pianta riesce in ogni clima ed in ogni terreno. In terreno ricco si pianta a cm. 90 per m. 1.20; in terreno povero a cm. 60 × 90. Le bacche possono essere raccolte rapidamente, scuotendo sopra una tela distesa le piante secche, che si battono con una verga leggiera. La produzione ordinaria è di 27 a 45 tonnellate all'ettaro.

Sunberry ORANGE. — Questo nuovo *Sunberry* somiglia al precedente, ma le bacche sono in grappoli più grandi, maturano circa un mese prima e, quantunque non siano così sode e così dolci, sono apprezzate per la estrema precocità e per il bellissimo *colore arancione* che si mantiene nelle conserve. Si tratta come i pomidoro, ma in terreno povero o sabbioso si pianta a cm. 60 × m. 1.20.

(Continua). G. ROSSI trad.

Un nuovo concime fosfatico

Il mercato dei concimi segnala un nuovo concime fosfatico concentrato, il *Trisuper*. La notizia deve essere accolta con vera soddisfazione dagli agricoltori italiani, particolarmente da quelli lontani dai centri ferroviari e che hanno le loro terre in collina e montagna.

Il *Trisuper* contiene il 32-34 % di anidride fosforica solubile nel citrato; si deve quindi considerare come un perfosfato ad altissimo titolo.

Un quintale di *trisuper* contiene tanta anidride fosforica quanta

ne contengono 208 chilogrammi di perfosfato comune (titolo 15-16 per cento).

Per la concimazione di un ettaro di terreno, nel quale si adoperano normalmente 5 quintali per ettaro di perfosfato, basterà adoperare invece 235 chilogrammi di *trisuper*.

Il gran vantaggio del *trisuper* sul perfosfato sta sopratutto nel risparmio di più della metà delle spese di trasporto ferroviario e stradale, che purtroppo gravano enormemente sul costo, e nella riduzione nella stessa proporzione delle spese di facchinaggio, deposito, ecc.

Il *trisuper* si può spargere sul campo come viene preparato, ma per ragioni tecniche conviene diluirlo prima della distribuzione con altrettanta terra fine, sabbia, ecc. mescolando accuratamente la massa. Questo aumento di volume con materie inerti permette una più uniforme distribuzione del fertilizzante. Non occorre questa diluizione se si usa lo spandiconcime.

Il *trisuper* ha reazione neutra e può convenientemente, per il suo minor prezzo, sostituire anche le Scorie.

Si presenta sotto forma di polvere bianca finissima, non fa grumi, non è igroscopico e riesce quindi di facile spargimento.

Come il perfosfato, è indicatissimo per la concimazione di tutte le colture, perchè tutte le colture hanno grandi bisogni, per il loro nutrimento, di anidride fosforica. Riesce efficacissimo nei più diversi terreni.

La quantità normale da usarsi per ettaro va dai 2 ai 3 quintali: per le colture più esigenti e per i terreni meno fertili si potrà arrivare anche ai 4 quintali.

È facile pronosticare il grande avvenire di questo concime, specialmente nelle località di montagna.

G. T.

Libri nuovi

G. Tassinari - *Saggio intorno alla distribuzione del reddito nell'agricoltura italiana* - Piacenza - Federazione Italiana dei Consorzi Agrari - 1926 - L. 25.

L'amico prof. Tassinari — che copre così degnamente la cattedra di economia rurale ed estimo nel R. Istituto Superiore agrario di Bologna — ha, sotto l'usbergo della benemerita Federazione Italiana dei Consorzi agrari, condotto a termine un commendevolissimo studio « sulla distribuzione del reddito dell'agricoltura italiana »: studio che riveste non solo importanza scientifica, ma anche pratica per quanto ha attinenza col nostro problema tributario.

La sullodata Federazione, oltre a finanziare il lavoro — chè le indagini economiche del Tassinari iniziatesi nel 1923 si sono perseguite per ben due anni consecutivi — se ne è fatta anche editrice, stampando in degna veste il frutto delle laboriose ricerche, le quali si riferiscono al biennio 1921-22.

Non è agevole cosa, anche per chi ha una certa dimestichezza con tal genere di studî, riassumere e lumeggiare in pochi periodi la assai complessa materia. Ritengo pertanto opportuno, a maggiore intelligenza del lettore, indicare senz'altro le parti in cui è diviso il volume, che ho l'onore e la ventura di recensire, e le suddivisioni delle parti stesse, le quali trovano nel testo corrispondenza in altrettanti capitoli.

Prima parte. - *Il fondamento e la natura della indagine*: a) *scopo dello studio e suo successivo sviluppo;* b) *considerazioni generali sul reddito;* c) *l'indagine compiuta.*

Seconda parte. — *I sistemi agrari studiati*: a) *i tipi di aziende irrigue lombardo-piemontesi;* b) *i tipi di aziende asciutte emiliane con colture industriali;* c) *i tipi di aziende monferrine con coltura specializzata di vite;* d) *i tipi di aziende a coltura promiscua dell'Italia Centrale;* e) *i tipi di aziende a colture legnose specializzate;* f) *i tipi di aziende latifondistiche a prevalente cerealicoltura;* g) *i tipi di aziende cerealicole;* h) *i tipi di aziende pastorali.*

Terza parte. — *I resultati delle indagini*: a) *la grande varietà di sistemi della agricoltura italiana;* b) *la distribuzione del reddito complessivo nei sistemi studiati;* c) *le variazioni determinatesi per effetto della guerra.*

Dopo la classica monografia del Podere bolognese, dovuta, se non erro, al Marconi; dopo la monografia del compianto Maestro prof. V. Niccoli sul Podere irriguo lombardo — per tacere delle minori — nulla di veramente notevole è stato fatto onde illustrare le varietà dei tipi delle aziende italiane.

Epperò il lavoro del Tassinari giunge quanto mai a proposito: ed io lo addito calorosamente non solo ai colleghi docenti di estimo nei RR. Istituti Tecnici ed agli agricoltori, ma anche e sopratutto allo stuolo numeroso di ingegneri, geometri, periti agrari e professionisti diversi, i quali si occupano nel loro esercizio professionale di questioni strettamente attinenti alla economia rurale.

Venanzio Manvilli.

Briciole

Dahlia Marconi.

Ho visto questa Dalia à Mangins nelle « École d'acclimatation » delle Alpi Marittime, e sono rimasto sorpreso per il suo sviluppo che spesso è quello di un modesto cipresso. È originaria del Guatemala, e fiorisce in ottobre-novembre. È una pianta ornamentale che deve richiamare l'attenzione dei nostri giardinieri e che merita di essere sperimentata e diffusa anche in Italia, specie lungo le Riviere

♣

La Mosca della Cipolla.

Nelle annate piovose gli orticoltori si lamentano spesso per i danni che vengono causati ai bulbi delle cipolle dalle larve della mosca delle cipolle (Hylemya antiqua). Questa mosca depone sulle foglie

le uova, dalle quali nascono delle larve che scavano delle gallerie nei bulbi. I bulbi, oltre a non essere commerciabili, marciscono facilmente sicchè il raccolto resta compromesso. I mezzi diretti di lotta non hanno portato ad alcun risultato pratico: si consiglia di levare dal terreno i bulbi infetti e distruggerli sul fuoco prima che le larve abbandonino i bulbi per rifugiarsi nel terreno.

♣

Varietà di fragole.

In questi ultimi anni si sono molto diffuse in tutti gli orti familiari ed industriali le fragole a grossi frutti, ed in modo speciale le varietà Sensation, Madame Moutot, Alphonse XIII, Ministre Pams, Caperon, Vicomptesse Héricart de Thury. Bisogna però ricordarsi che sono le fragole a frutto piccolo le più squisite e quelle che spuntano prezzi unitarî maggiori. Z.

♣

Agricoltura ed industria. Città e campagne.

« Pur riconoscendo pertanto la funzione importantissima che le industrie ed i commerci rappresentano nella vita economica del paese, il fascismo tiene a riaffermare che la indipendenza della nazione non può venire che dalla terra, ma sopratutto a ripetere che la salvezza della razza non può essere negli affocati e torbidi alveari della Metropoli, ma nei sereni e semplici casolari delle campagne ».

Così disse nella recente grandiosa adunata degli agricoltori a Bologna l'On. Augusto Turati Segr. Gen. del P. N. F.

E noi non possiamo che rallegrarci che questa grande verità, che noi andiamo predicando da mezzo secolo, sia stata ufficialmente riconosciuta in alto loco e sia diventata fondamento di un sistema di Governo. Finalmente!

♣

Una definizione dell'agricoltura che risponde ad una grande realtà.

« L'agricoltura è l'arte dei miliardi, quella da cui dipende la soluzione dei maggiori problemi politici, economici, finanziari, militari dei nostri tempi ».

Così definiva l'agricoltura il venerato fondatore di questo antico periodico, G. Antonio Ottavi.

Ed è proprio la convinzione che questa definizione sia esatta che induce l'attuale Governo a dare all'agricoltura il posto d'onore nel suo programma.

Oh come debbono essere soddisfatte le ombre care di Chi ci precedette nel nostro lavoro!

♣

Ciò che si ricava dal girasole.

Il girasole (*Heliantus annuus*) che viene dappertutto e senza richiedere gran fatica dà i seguenti prodotti:

1) Un buon cibo per il pollame.
2) Un surrogato del caffè.
3) Un olio essicativo.
4) Una buona farina nutritiva.

♣

Quanto solfato di rame s'impiega per un ettaro di vigneto.

Ciò dipende dalla maggiore o minore fittezza della piantagione.
Ecco una media:

1ª e 2ª irrorazione	chil. da 20 a 30
3ª e 4ª »	» 30 a 50
5ª e 6ª »	» 50 a 60
	Tot. chil. da 100 a 140

♣

Al Telefono.

— *Per darvi retta ho fatto un erbaio di granturco; ma — a dirvela schietta — non ne sono affatto contento.*

— E perchè?

— *Perchè il bestiame ne mangia solo la foglia e rifiuta i fusti, con quanto spreco vi lascio immaginare.*

— Si tranquillizzi; noi le paleseremo il segreto per ottenere che il suo bestiame si faccia più disciplinato in materia di consumi.

— *?!*

— Possiede un trinciaforaggi?

— *Sì.*

— Ed allora...

Rivista della stampa italiana ed estera

L'organizzazione sindacale.

Criteri di massima fissati fra industriali ed agricoltori.

La Confederazione nazionale degli agricoltori e la Confederazione nazionale dell'industria comunicano il seguente accordo fra di loro convenuto:

« Le Società cooperative e le Associazioni di fatto costituite da agricoltori per esercitare, in comune, trasformazioni di prodotti che ciascuno compie o può compiere individualmente nell'ambito della propria azienda agricola (cantine, latterie e oleifici sociali, magazzini di custodia delle merci agricole, ecc.) appartengono alla Confederazione nazionale degli agricoltori per quanto riguarda i problemi e le questioni economiche.

Per le Società cooperative e le Società di fatto che trasformano in prevalenza prodotti agricoli di non soci si seguirà il criterio dell'effettiva qualità di industriali. Le suddette Società e Associazioni, appartenenti alla Confederazione degli agricoltori, dovranno avere prestabilito e preciso collegamento con le Associazioni sindacali dell'industria, limitatamente ai rapporti interessanti le condizioni di lavoro dei loro dipendenti.

Tale collegamento si concreta nella appartenenza alle competenti Associazioni industriali, limitatamente per i rapporti di lavoro sopra indicati, con diritto di intervenire alla determinazione delle decisioni relative ai rapporti stessi, con le modalità fissate per gli altri aderenti, con l'obbligo di corrispondere a queste un contributo commisurato all'effettiva occupazione di mano d'opera, contributo che sarà stabilito di comune accordo fra le due confederazioni.

L'organizzazione sindacale dei tecnici agricoli.

Si è riunito il Direttorio Nazionale della Federazione Italiana Tecnici Agricoli Fascisti sotto la Presidenza dell'On. Acerbo, assistito dal Segretario Generale della F. I. T. A. F. Dott. Franco Angelini.

E' stato preso in considerazione l'ordine del giorno votato dal Consiglio Nazionale della F. I. T. A. F. nel mese scorso ed in armonia con la legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro e del regolamento relativo è stata presa la seguente deliberazione in merito al nuovo ordinamento dei tecnici agricoli.

E' costituita la Federazione Italiana dei Tecnici Agricoli Fascisti che organizza i professionisti e gli impiegati delle aziende nel campo agricolo, in separate sezioni, secondo il titolo di studio.

Pertanto in ogni provincia è costituito un « Sindacato dei Tecnici Agricoli » con tre Sezioni: la prima dei « Laureati »; la seconda dei « Diplomati »; la terza degli « Esperti ». Ogni Sindacato provinciale inoltre organizza una speciale categoria composta degli addetti alle aziende agricole, qualunque sia il loro titolo di studio.

Di conseguenza la Federazione Nazionale dei tecnici agricoli risulterà composta di tre Sezioni Nazionali: 1. Sezione Nazionale dei Laureati in agraria; 2. Sezione Nazionale Diplomati in agraria; 3. Sezione Nazionale degli esperti agricoli. Oltre a ciò vi sarà la categoria nazionale degli addetti alle aziende agricole corrispondenti alle analoghe categorie provinciali.

La Federazione Italiana dei Tecnici Agricoli Fascisti così costituita stabilisce ai sensi dell'ultimo capoverso dell'art. 4 della citata legge 3 aprile 1926 n. 563, un « *Istituto Nazionale Fascista di tecnica e propaganda agraria* » avente lo scopo dell'incremento e del miglioramento della produzione agricola e della elevazione e diffusione della coltura agraria nel Paese; l'Istituto unificherà e coordinerà tutte le attività tecniche agrarie nazionali anche al fine di approntare al Governo uno strumento agile e compatto, pronto all'esecuzione di ogni suo ordine.

A detto Istituto potranno aderire l'Ufficio Cattedre di agricoltura presso la F. I. T. A. F.: le Cattedre ambulanti d'agricoltura; le Scuole consorziali autonome; le Stazioni sperimentali agrarie autonome; gli Istituti tecnici agrarii, e in genere tutti gli enti e le associazioni tecniche aventi per iscopo il miglioramento della produzione delle varie forme dell'agricoltura. Tale Istituto si dividerà in due Sezioni: 1. di tecnica e di sperimentazione agraria; 2. di propaganda agraria.

NECROLOGIO

CAROLINA FONTANELLI Ved.a FORNACIARI

Donna di rare virtù, che conobbe soltanto il lavoro costante quale premio di una vita sobria e campagnola. Amava sopratutto la campagna, che non abbandonava che per quel tanto che era necessario per trascorrere col figlio, il Comm. Julo Fornaciari le feste di Natale in città.

Col suo carattere forte seppe superare sempre le avversità dei tempi, e non si scoraggiò mai, nemmeno nei giorni tristi, quando si negava tutto a quei pochi che restarono nelle campagne perturbate dalla predicazione comunista.

Aveva fede in sè stessa perchè aveva fiducia nel suo grande Paese; e non nascose mai ad alcuno i suoi principî di giustizia, di rettitudine, di moralità, che volle trapiantati in tutti coloro che le furono vicini. In solenni circostanze, per vedere il Re o il Duce, per ammirare la gioventù forte e promettente, lasciava le sue quotidiane occupazioni, con grande entusiasmo, commovendosi ed approvando, non soltanto per sè, ma per incitare gli altri a riconoscere la bellezza, la poesia, l'amore infinito che trascina tutti verso più alti ideali, verso migliori fortune.

Temprata alla vita dei campi, ricordava spesso le vicende di un passato lontano, allorquando, fra l'incomprensione generale, si tentava di ostacolare il progresso della produzione, unica fonte di ricchezza e di benessere per il popolo, e di tranquillità famigliare. E ricordava tutto questo per dimostrare che l'odio feroce fra gli uomini era il risultato di così aspre contese, e il principale motivo di un malessere generale.

La religione, la fede in Dio, la generosità dell'animo servono a migliorare il carattere; la grande fiducia nel nostro Paese e nel suo popolo sono la molla su cui l'avvenire nostro è sospeso.

Sebbene di grande modestia, fu Donna che vide, conobbe e suggerì agli altri quel che di più sano e di più bello si possa e si debba apprendere nella vita pratica ed onesta; e come tale diede tutto il suo entusiasmo e la sua fede per la grande Italia sognata e voluta da Benito Mussolini.

Moglie e madre esemplare, per prima istillò nel suo diletto figlio, il *Comm. Julo Fornaciari*, quei principî morali e quella rettitudine che valsero a meritare al valoroso organizzatore fascista la stima e la riconoscenza di tutti gli agricoltori d'Italia.

A Lui le condoglianze più vive del *Coltivatore*. *Direzione.*

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **Per il posto di direttore tecnico dell'azienda agricola della Congregazione di Carità di Cesena** è aperto concorso. Stipendio L. 14.000 lorde da R. M. oltre a un indennità di servizio attivo di L. 6000 annue e indennità caro-viveri: stipendio aumentabile di un decennio per due trienni e per tre quadrienni di servizio. Termine per presentare domanda e titolo: le ore 17 del 15 ottobre p. v.

— **Un concorso nazionale indetto dalla Corporazione forestale.** — Il Marchese Paolucci de' Calboli ha annunziato, al Congresso della Corporazione forestale, il prossimo bando di un concorso nazionale per la composizione di un libro di propaganda intitolato «L'Albero», ed ha espresso il desiderio che in tutte le provincie la quarta domenica del mese sia dedicata alla propaganda forestale.

— **Due concorsi, dotati ciascuno di un premio di L. 20.000, indetti dalla fondazione agraria Ing. E. Morandi.** — Sono stati assegnati i seguenti temi: 1. - Si prendano in esame, sotto tutti gli aspetti e nei reciproci rapporti, la qualità, la quantità e il valore commerciale della produzione agraria e forestale italiana, considerandola singolarmente per rispetto al fornimento dei prodotti di diretto consumo interno, per rispetto al fornimento delle materie prime o sussidiarie per le industrie e per rispetto alle esportazioni all'estero e non tralasciando di rilevare, per quanto possibile, nè il movimento dei prodotti agrari e forestali fra le diverse zone del paese, nè il computo particolare di quella parte di essi che entra nei prodotti industriali esportati. — 2. - Il problema della trasformazione della coltura estensiva meridionale in coltura attiva ed intensiva, studiato dal punto di vista ecologico, tecnico ed economico, illustrato da esempi concreti delle trasformazioni in parola e accompagnato da progetti di altre da attuarsi in plaghe determinate. — Per ogni schiarimento rivolgersi alla Federazione Italiana Consorzi Agrari di Piacenza.

— **E' aperto il concorso per titoli al posto di Assistente dell'Istituto Sperimentale di Zootecnia** di Modena alle condizioni comprese nel R. D. Legge 15 Ottobre 1925 N. 2150, nel Regolamento organico e nelle riforme che eventualmente venissero introdotte nel medesimo dal Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto. Chi intende parteciparvi dovrà far pervenire alla Segreteria dell'Istituto, non più tardi del giorno 21 agosto 1926, domanda in carta bollata da L. 2, corredata dai documenti di rito.

— **Un grande concorso fotografico agricolo** è stato indetto dall'*Agricoltore d'Italia* allo scopo precipuo di far conoscere, documentandola, l'opera feconda degli agricoltori e la loro entusiastica partecipazione alla « Battaglia del grano ». Il concorso sarà libero a tutti gli agricoltori e comprenderà le seguenti sezioni: *Battaglia del grano* — *Agricoltura in genere* — *Colture speciali* — *Agronomia - Zootecnia* — *Industrie agricole.* Il concorso si chiuderà il p. v. ottobre. Chiedere programma alla Direzione del Giornale - Via Mazzini, 29 - Bologna.

— **La seconda esposizione regionale di agricoltura di Chivasso** si svolgerà fra il 22 agosto ed il 5 settembre p. v., e comprenderà le categorie: cerealicoltura, avicoltura, agricoltura, enologia, orticoltura, floricoltura, industria.

— **Esposizione nazionale e mostra regionale pugliese a Barletta.** — A fianco dell'importantissimo *Concorso internazionale di macchine viticole* dal 23 ottobre al 15 novembre p. v., sorgeranno anche una *Esposizione nazionale* e una *Mostra regionale.* Il Comitato ordinatore è formato dalle migliori competenze e presieduto dal Sindaco di Barletta, Cav. Avv. Pietro Reichlin, il quale nelle frequenti riunioni inspira in tutti il buon volere e l'alacrità necessari a preparare, allestire degnamente, senza trascurare nessun particolare, queste esposizioni, affinchè riescano di piena soddisfazione degli espositori e visitatori.

— **Una esposizione agricola industriale e del lavoro** con concorso per l'Aratro siciliano e prima mostra regionale di granicoltura in Caltanisetta dal 1 al 30 Settembre 1926, avrà luogo sotto l'Alto Patronato di S. E. Benito Mussolini e la Presidenza Onoraria di S. E. Belluzzo.

— **La mostra provinciale bovina** a Reggio Emilia, indetta col concorso dell'on. Ministero dell'Econ. Naz., dell'on. Municipio, dell'on. Amministrazione provinciale e della Commissione provinciale per l'applicazione preventiva dei tori, avrà luogo il 12 settembre p. v. Sono ammesse le razze: 1. Razza Reggiana — 2. Razza Carpigiana — 3. Razza Simmental e meticci Simmental Reggiani — 4. Razza bruna. — Numerosi e ricchi premi per i migliori tori e vitelle partecipanti alla mostra.

— **Per il congresso internazionale di olivicoltura**, che avrà luogo in Roma dal 16 al 21 novembre p. v., sono stati costituiti a Madrid e a Parigi dei Comitati Nazionali di propaganda per la Spagna e per la Francia. In Italia, a cura della Società Nazionale degli olivicoltori sono stati costituiti Comitati regionali per il Lazio e la Sabina, la Toscana, la Calabria, la Sicilia, l'Umbria e gli Abruzzi. Al Congresso interverranno olivicoltori di ogni paese del Mediterraneo.

Piccole notizie.

MOLTIPLICAZIONE DELLE PIANTE.

— **Allo scopo di far conoscere nelle zone di montagna e di alta collina le semènti elette**, il Ministero per l'Economia ha invitato le Commissioni provinciali per la propaganda agraria a voler provvedere per il cambio delle sementi, dando la preferenza ai piccoli proprietarii. Tale cambio avverrà attraverso i locali Consorzi agrari, dietro ritiro del grano in comune e per partite non superiori al quintale.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Centocinquanta conferenze di propaganda per la coltivazione del grano.** — Il Capo del Governo ha disposto perchè i membri del Comitato permanente del grano inizino nel mese di agosto una intensa propaganda per il perfezionamento tecnico della coltivazione del grano nei più importanti centri agricoli delle diverse regioni d'Italia. Secondo il piano approvato dall'on. Mussolini, saranno tenute, dal 10 agosto al 10 settembre, oltre 150 conferenze agli agricoltori dell'Italia Centrale e Meridionale.

— **Centosei quintali di frumento in due ettari.** — I giornali politici recano: la *Stefani* comunica che al Capo del Governo è pervenuto da Piacenza il seguente telegramma: « Compio gradito dovere segnalare E. V. successo Campo dimostrativo impiantato e condotto secondo norme dettate Cattedra ambulante presso dottor Edgardo Gobbi, in Comune Rivergaro, con 106 quintali granella in due ettari. Risultato rigorosamente controllato, conferma tutta utilità e sicurezza vittoria grande opera E. V. pro battaglia grano. — Presidente Commissione granaria: conte Alessandro Dalciani ».

— **La Federazione nazionale dei bieticultori** consiglia gli agricoltori ad operare una rigorosa scollettatura delle bietole, per ridurre al minimo il per cento che deve andare in diminuzione del peso lordo delle bietole consegnate agli zuccherifici.

— **Quale varietà di grano ha dato i migliori risultati?** — L'inchiesta utilissima viene condotta dalla Società agraria di Lombardia presso i proprii soci e presso i lettori del *Bollettino dell'agricoltura*, colle seguenti principali domande: quale varietà ha dato i migliori risultati — quale superficie è stata coltivata con tale varietà — qualità del terreno — coltivazione precedente — concimazione alla semina — concimazione primaverile.

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **La produzione mondiale delle arance** è stata di recente stimata a circa 65 milioni di cassette all'anno, ed è così suddivisa tra i principali paesi produttori: Stati Uniti, 34 milioni di cassette; Spagna, 23.000.000 cassette ed Italia 8 milioni di cassette. Le esportazioni mondiali di arance ammontano annualmente ad oltre 18.500.000 cassette, di cui 12.300.000 sono in media esportate dalla

Spagna, 2.700 mila dall'Italia, 2.000.000 dagli Stati Uniti e 1.500.000 dalla Palestina. Piccoli quantitativi vengono esportati altresì dal Giappone, dal Sud-Africa, dal Messico, da Giamaica, da Porto Rico, dall'Australia, dall'Algeria, dalla Tunisia e dalla Grecia. (Da *Il Giornale d'agricoltura della domenica*).

BONIFICHE.

— **Il Comprensorio di bonifica di Caltagirone.** — E' stata in questi giorni in Caltagirone una Commissione, nominata dal Ministero dei lavori Pubblici e dal Ministero dell'Economia nazionale per riferire sulla classifica dei comprensori di bonifica. La Commissione esaminò dettagliatamente l'aspetto del comprensorio, rilevando le possibilità di sfruttamento ed ammirò il mirabile esempio dei Fratelli Barone D'Urso che hanno eseguito un importante impianto idraulico per irrigazione, e la tenuta « Chiapperia » dell'on. Pasquale Libertini.

SELVICOLTURA.

— **Il Regolamento per l'organizzazione e funzionamento della Milizia Nazionale Forestale** è stato approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 4 corrente.

— **Ad Ispettore Generale Comandante la Milizia Nazionale Forestale** è stato nominato il generale di divisione Gr. Uff. Dott. Giuseppe Boriani, ferito e decorato al valor militare.

— **A Console generale vice comandante** della Milizia stessa è stato nominato il Comm. Dottor Augusto Agostini.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Per facilitare la schiusa delle uova** si consiglia di immergerle, prima di metterle a covare, nell'acido carbolico (non carbonico) al 5 per cento, o nel permanganato potassico sciolto in ragione di un grammo per litro, o nel formolo al 4 per cento. (Da *Le blé le vin*).

— **Per l'incubazione bisogna scegliere uova** di galline di un anno e mezzo circa di età, coperte da un gallo di circa due anni; di galline in perfetta salute, ben conformate e fetaiole. Le uova da porre sotto la chioccia, consiglia ancora *L'agricoltore dell'Italia Centrale*, dovrebbero poi essere quelle raccolte in una stessa giornata o, almeno, a molto breve distanza di tempo: tutte dello stesso colore (tutte oscure, o tutte bianche) e della stessa grossezza; così si avrà una schiusa più facile e simultanea, e un minor numero di fallanze. Non debbono essere, e questo è importantissimo, troppo stantie: dopo quindici giorni da che vennero deposte esse incominciano a perdere la loro vitalità.

AVVERSITA' E MALATTIE.

— **Contro il Cycloconium Oleaginum Cast.** (vaiuolo occhio di pavone) del quale si segnala la presenza in diverse regioni olivicole, l'*Olivicultore* consiglia di applicare i rimedi suggeriti dal prof. Petri, e cioè: *Rimedi indiretti*. - Consistono nel preservare gli olivi da altre malattie che li predispongono al vaiuolo, come il marciume radicale, e la carie del tronco, evitando gli effetti della penuria di calce nel terreno e le concimazioni organiche eccessive. Scelta di varietà resistenti. — *Rimedi diretti*. - Consistono nelle irrorazioni di poltiglia bordolese, 1 per cento, che si fanno poco dopo la fioritura e verso la metà di agosto. Nei paesi meridionali è consigliabile un'irrorazione invernale e una primaverile.

— **Contro le cocciniglie degli agrumi** il prof. Del Giudice ha esperimentato con successo un miscuglio di soda caustica (1,50 %) e solfato ammonico (1 %). Secondo il dott. G. Condurso, che ne scrive sull'*Agricoltura Napoletana*, questa miscela è di facilissima preparazione e, in confronto dei polisolfuri, presenta maggiore efficacia e vantaggio economico.

COLONIE.

— **Il bonificamento dell'Eritrea.** — Il giorno 22 luglio u. s., ultimate le opere di presa, le acque del Gase sono state immesse nella pianura di Tessenei, fer-

tilizzando la vastissima pianura prescelta dal Governo dell'Eritrea per la coltura del cotone, di altre piante ed essenze pregiate tropicali. La diga, gli elementi di derivazione, ed i canali hanno dato prova della loro piena e completa efficienza, e migliaia di ettari di ottimo terreno già pronto per la coltura segnano la prima tappa di quella che dovrà essere rapida e completa trasformazione della immensa pianura. Quest'opera voluta ed eseguita nelle condizioni più dure, si iscrive colle altre realizzazioni del Governo nazionale fascista, per la volontà tenace del Governatore Gasparini, validamente sostenuto e incoraggiato dal ministro Di Scalea. (Da *Il Sole*).

INDUSTRIE RURALI.

— **Il burro va impastato bene.** — Non tutte le nostre latterie (parliamo delle piccole) hanno le impastatrici per il burro: il lavoro che si fa a mano riesce incompleto oltre che poco pulito. Non spenderemo molte parole per dire ancora che, quando il burro è impastato bene, riesce più fino e delicato ed è pagato meglio di quello che non è liberato completamente dal *latticello*. E' vero che si perde in peso; però si guadagna molto in finezza e in conservabilità. (Da *La Domenica del contadino*).

— **Se è preferibile lo zinco agli altri metalli per la conservazione dell'olio d'oliva.** — I nostri antichi per la conservazione degli olî adoperavano gli orci, costruiti di terra cotta verniciata internamente con vernice resistente agli acidi dell'olio. Ma essendo gli orci poco maneggevoli, si è ricorso ai metalli, fra i quali la latta che è stata trovata eccellente avente anche lunga durata fino a 10 anni senza far temere ossidazioni, se i cilindri che con essa si costruiscono, si sottopongono, una volta vuotati, a lavature interne, prima con acqua bollente s dica al 5 per cento e poi ripetutamente con acqua potabile. Quanto allo zinco noi escludiamo che con esso si possano costruire recipienti indicati per la buona conservazione dell'olio il quale con i suoi acidi lo intaccherebbe e, intaccandolo, colore e sapore risulterebbero menomati. (Dal *Corriere agricolo commerciale*).

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **La Commissione centrale agraria dell'O.N.D.** — La cerimonia d'insediamento della Commissione centrale agraria è stata fissata dalla Direzione Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro per il giorno 11 corrente. Compongono tale Commissione: S. E. Prof. Giacomo Acerbo, presidente della F.I.T.A.F.; comm. Mario Ferraguti, Segretario del Comitato permanente del grano; comm. dott. Domenico Sciarra, Membro-Segretario; Conte Carosi Martinozzi dott. Nestore, R. Commissario per il Consiglio Provinciale dell'Economia di Roma: Gr. Uff. Prof. Alessandro Brizi, Capo di Gabinetto del Ministro dell'Economia nazionale; Prof. Zago della Società Anon. Montecatini; On. Prof. Guglielmo Josa, Direttore della Cattedra di agricoltura di Campobasso; Comm. Prof. De Cillis Emanuele, R. Istituto Superiore di agricoltura di Portici; Comm. Prof. Strampelli Nazzareno, della R. Stazione di granicoltura di Rieti; Comm. Simone Sirena, Direttore della Cattedra ambulante di Palermo; On. Dott. Vincenzo Ricchiotti, Presidente della Commissione granaria di Bari; On. Prof. Tito Poggi, Direttore Osservatorio di frutticoltura di Pistoia; Comm. Gianluga Biraghi Rossetti; Dott. Franco Angelini, Segretario generale della F.I.T.A.F.; il Consigliere delegato dell'opera o chi per esso. — A S. E. Acerbo ed al Comm. Ferraguti l'Opera Nazionale Dopolavoro ha affidato rispettivamente la Presidenza e la Vice Presidenza di detta Commissione.

— **R. Istituto superiore agrario e forestale - Firenze.** — *Iscrizioni al V corso di specializzazione in scienze forestali.* - La Direzione del R. Istituto superiore agrario e forestale comunica: Il termine delle iscrizioni al V anno di corso di specializzazione in scienze forestali è prorogato al 15 agosto corrente.

— **Il dr. Giuseppe Cacciuttolo**, già reggente la sezione di Atessa della Cattedra amb. d'agric. di Vasto, è stato chiamato a reggere la sezione di Ripatransone della Cattedra di Fermo.

— **La prima «condotta agraria» d'Italia** è nata nel gennaio 1924 a Medicina (Bologna): ivi esiste da quella data l'ufficio agricolo comunale diretto da un dottore in agraria. (Da *L'agricoltore veronese*).

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Spacci per i salariati agricoli.** — Secondo notizie raccolte dall'*Informatore della Stampa*, si sta procedendo alla regolarizzazione delle provvidenze atte a migliorare le condizioni delle categorie disagiate dei salariati dell'agricoltura. E' stato infatti pubblicato giorni sono un comunicato che annunziava la sospensione di tutte le misure prese in materia, relativamente all'accantonamento di partite di grano destinato ad essere ceduto ai contadini nullatenenti a prezzi ridotti, nonchè alla fornitura, a prezzo di favore, alle Cooperative agricole già esistenti, ed un prossimo provvedimento al riguardo. Pare ora che il provvedimento preannunziato consista nella istituzione di spacci per i salariati dell'agricoltura sullo stesso tipo di quelli che si stanno istituendo per i salariati dell'industria, e che sono stati accolti con soddisfazione dai datori di lavoro e dai lavoratori.

— **Quaranta istituti di credito per l'incremento delle case coloniche.** — Allo scopo di dare il maggiore incremento alla costruzione di case coloniche e di venire in aiuto all'agricoltura, sono in corso trattative fra il ministro delle Finanze e quello dell'Economia nazionale per concretare adeguati provvedimenti. Saranno così emanati alcuni decreti per autorizzare a compiere operazioni di mutuo per un complessivo ammontare di oltre trenta milioni col beneficio del contributo statale, quaranta Istituti di credito, sopra tutto Casse di risparmio, i quali, accogliendo l'invito loro rivolto, hanno opportunamente destinato una parte delle loro disponibilità ad agevolare e a promuovere la costruzione di fabbricati rurali. Il Ministro dell'Economia si propone inoltre di approfittare del residuo di fondi esistente per la concessione del contributo statale per la costruzione di case coloniche, residuo che ammonta a 400.000 lire, per far fronte alle ulteriori richieste e per far intervenire lo Stato nella costruzione di case coloniche per un ammontare di circa 20 milioni di lire.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Le importazioni in Germania di alcuni generi agricoli italiani in aumento.** — Sono aumentate durante il marzo 1926, in confronto al marzo 1925, le importazioni dei seguenti prodotti agricoli: semi di trifoglio rosso, di erba medica, di trifoglio bianco, carciofi, pomodori ecc. preparati, giacinti, primule, miosotis freschi, mele fresche, ciliegie ed altra frutta secca, aranci e mandarini, limoni, riso mondo, vini, vermut. (Dal *Bollettino di notizie commerciali del Ministero dell'Economia nazionale*).

— **Divieto di importazione in Irlanda del bestiame o parti di bestiame.** — Con due decreti in data 5 Giugno 1926 entrati immediatamente in vigore, il Dipartimento di agricoltura dello stato libero d'Irlanda vieta l'introduzione del bestiame, montoni, porci e capre o capretti uccisi. Questo divieto d'ordine sanitario si riferisce non solo al corpo stesso degli animali, ma anche alla pelle, agli zoccoli, alle corna, ai peli e ad ogni altra singola parte dell'animale. Deroghe potranno essere concesse a questo provvedimento da speciali licenze accordate dal Ministero di agricoltura dello Stato libero d'Irlanda.

— **Importazione di patate in Cecoslovacchia.** — La legazione della Repubblica Ceco-slovacca rende noto che con provvedimento in data 13 aprile u. s. il Ministero cecoslovacco per l'agricoltura ha concesso l'importazione nel territorio della Repubblica delle patate provenienti dall'Italia, in conformità agli art. dal 10 al 15 del Decreto 17 luglio 1925 n. 167 contenente le misure contro l'invasione della Rogna nera (*Synchytrium endobioticum*). E' pertanto indispensabile che gli esportatori nazionali si attengano alle norme del succitato decreto ed evitino che i certificati fitopatologici vengano muniti solo di un fac-simile della firma dei funzionari delle singole stazioni fitopatologiche, invece della loro propria firma.

DIVERSE.

— **Nessuna licenza pei lavori agricoli.** — Il Ministero della Guerra ha smentito la notizia secondo la quale ai militari appartenenti a famiglie di contadini sarebbe concessa una licenza per lavori agricoli.

— **Per la diffusione dei motori nelle aziende granarie.** — Si sono costituiti in varie provincie, ma a Padova con maggiore impulso, dei Sindacati fra proprietari di motori agricoli con lo scopo di agevolare il rifornimento di carburanti e lubrificanti a prezzi equi, di attendere mediante personale competente al controllo della manutenzione delle macchine; di giudicare su eventuali riparazioni straordinarie; di istruire il personale conducente; di assistere allo smontaggio delle macchine nei periodi di riposo; di consigliare i soci nell'acquisto dei trattori, di provvedere all'acquisto in comune dei carburanti, ecc

— **Il prof. Cav. Uff. Vittorio Racah,** nostro eminente collaboratore e amico carissimo, quello che ama di firmarsi (e ne ha ben ragione) *proprietario-agricoltore*, venne recentemente assai festeggiato a Firenze. Gli fu offerta una medaglia d'oro e un'artistica pergamena. E sapete da chi? Da fattori toscani, o agenti agrari che dir si vogliano, che vollero esprimere al valentissimo agronomo la loro ammirazione e la loro riconoscenza. Medaglia e pergamena furono offerte durante un cordialissimo lieto banchetto. Benissimo, amico Racah! Questo ed altro tu ti meriti coll'alacre intelligentissima opera tua! Se lo avessi saputo, come sarei venuto volentieri anch'io a festeggiarti! T. P.

— **La Stella al merito del lavoro** è stata conferita al Sig. *Alessio Stefano* che dal 1885 presta servizio come salariato fisso e con attribuzioni di capo coltivatore presso il nostro podere sperimentale « Cardella ». Plaudiamo con vivissimo particolare compiacimento a tale onorificenza, noi che — come già i nostri predecessori — abbiamo sempre avuto nel Sig. Alessio un intelligente, appassionatissimo e fedelissimo collaboratore.

Corrispondenza aperta. Risposte a quesiti.

Qual'è il miglior grano? Quale varietà dovrò seminare quest'anno? (*Risposta al Sig. G. R. - Cuneo*).

Risponderei tanto volentieri... se si potesse rispondere. Magari, il problema fosse così semplice da poterlo risolvere colla indicazione di uno o due nomi! Invece, ahimè, è problema indeterminato e complesso.

Nemmeno basta conoscere le qualità del terreno per risolverlo, perchè accade che una varietà di frumento un anno trionfa e un altro fallisce nello stesso terreno.

Che fare allora? — Non si può consigliare che questo: andare innanzi a tentoni; vale a dire provare e riprovare, e poi fermarsi sulla varietà e sulle varietà *che più costantemente si comportano bene*. E queste poi riprodurre, sempre selezionando... almeno collo svecciatoio.

Sul tempo migliore per seminare l'erba medica. (*Risposta al Cav. M. C. - Reggio Emilia*).

E' vero: l'erba medica si può seminare tanto in primavera quanto in autunno (fine settembre). Seminando d'autunno si guadagna tempo; ma bisogna che piova poco dopo la semina e che l'inverno non arrivi troppo presto. « Fammi indovino che ti farò ricco ». — Per la semina autunnale poi bisogna esser pronti: avere cioè il terreno già sgombro e lavorato ecc. ecc. Veda, egregio Cavaliere, i due articoli di fondo del Coltivatore nei N.i 16 e 20; e cioè a pagg. 481 e 33. T. P.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Le ultime conclusioni del Bollettino di statistica dell'Istituto Internazionale di agricoltura danno, per il complesso dell'Europa, una produzione di frumento un poco inferiore a quella dello scorso anno, ma sensibilmente superiore alla media del precedente quinquennio.

Nell'America del Nord, la produzione prevista per il frumento d'autunno degli Stati Uniti supera di 46 milioni di quintali lo scarso raccolto ottenuto l'anno scorso, ma la stima della produzione di frumento di primavera è, tanto negli Stati Uniti quanto nel Canadà, inferiore. Complessivamente il raccolto totale di frumento veniva calcolato in base agli stati di coltura al 1° luglio, maggiore del 3,3 % rispetto a quello del 1925, ma inferiore del 5 % rispetto alla media del precedente quinquennio. Posteriormente si sono avute pioggie benefiche nel Canadà, mentre le condizioni del frumento di primavera sono peggiorate in alcuni centri produttori degli Stati Uniti.

Nell'Africa Settentrionale, i risultati della trebbiatura fanno prevedere rendimenti inferiori a quelli prima stimati.

Ove si tenga conto delle stime disponibili e delle informazioni sullo stato delle colture nei paesi per cui ancora non esistono stime, può ritenersi che la produzione *nell'emisfero settentrionale* sarà, per il frumento, superiore alla media.

Per l'emisfero meridionale, si ha notizia che in Argentina, dove si prevede una riduzione delle superfici coltivate a frumento in confronto dell'anno scorso, le pioggie eccessive sono state poco propizie alle colture dei cereali e ai lavori dei campi. In Australia invece le semine sono state generalmente ultimate in condizioni favorevolissime e l'inizio della campagna è molto promettente; si nota una lieve diminuzione delle superfici a frumento nella Nuova Galles del Sud.

Il nostro Governo, coll'intento di sopperire in parte al nostro fabbisogno nell'importazione di frumento estero (secondo i dati dei Commissarii provinciali per la statistica agraria, LA PRODUZIONE DEL 1926 AMMONTEREBBE A CIRCA 56 MILIONI DI QUINTALI) ha stabilito:

1° L'adozione di un tipo di pane unico con tasso di abburattamento dall'80 all'85 per cento in relazione alla qualità del grano. Il tasso sarà stabilito dai Comitati annonari provinciali e le forme di vendita non dovranno in nessun caso superare i grammi 200.

2° Il divieto di ogni confezione e vendita di pane di lusso.

3° Il divieto di confezionare dolci e pasticcerie di qualsiasi specie con farina di frumento.

Un servizio di vigilanza sarà organizzato ed i contravventori saranno oggetto di severe sanzioni ».

Il mercato granario estero, attraverso ad oscillazioni non molto importanti, si mantiene stazionario, con tendenza leggermente debole. Il nostro mercato è calmo per quanto riflette il prodotto estero che è scarsamente trattato, leggermente più animato per il prodotto nazionale. Le contrattazioni tuttavia non sono molto importanti: su alcune piazze si nota una leggera preponderanza nell'offerta, mentre dappertutto i compratori si mostrano assai riservati. I prezzi pei nazionali teneri variano fra le 205 e le 215 lire, pei duri da L. 225 a 240.

Per il prodotto estero (rivendita) si quota: a Genova il Manitoba n. 2 pronto L. 246, il russo tenero pronto L. 235, il Manitoba n. 1 agosto dollari 6,89, il n. 2 agosto d. 6,68; l'Hard Winter agosto d. 6,05, settembre d. 6,06.

Granoturco. — In tutti i paesi più forti produttori il raccolto del granturco si presenta sotto buoni auspici; anche negli Stati Uniti, ove al principio di di Luglio si stimava una produzione inferiore di circa l'8 per cento a quella del 1925, secondo le informazioni dell'Istituto Internazionale d'agricoltura, si sarebbe notato ora un notevole miglioramento.

In Italia il prodotto nuovo vegeta in condizioni favorevoli: anche nelle zone collinari il raccolto si presenta assai favorito dalle recenti pioggie.

Il mercato tanto estero quanto nazionale conserva la caratteristica di calma delle precedenti decadi: tuttavia i prezzi si mantengono sostenuti. A Genova il Plata Giallort imbarco settembre, ottobre novembre segna sh. 142/6 cif.: disponibile vagone L. 112 a 112,50, il Plata Rossort, imbarco come sopra sh. 148/6 cif., disponibile vagone L. 117-118. Il Nazionale da L. 115 a 130 al q.le.

Avena. — Ancora secondo l'Istituto Intern. d'Agricoltura, il raccolto dell'avena si presenta più abbondante di quello del 1925 in Europa, più scarso nel Nord-America. In Italia esso sarà forse più scarso di quello dell'anno scorso.

Il mercato di questo cereale si mantiene normale con prezzi stazionarii fra le L. 130 e 14z per quintale.

Segale e Orzo. — Si prevede in generale scarso il raccolto di segale, normale quello dell'orzo. Il mercato di questi prodotti non segna variazioni degne di rilievo. L'orzo si quota fra le L. 135 e 140 per quintale, la segale fra L. 140 e 145.

Risoni e Risi. — Il caldo della seconda quindicina di Luglio ha giovato notevolmente alle coltivazioni. Risoni e risi hanno mercato ancora sostenuto, ma con non molti affari, data la riservatezza dei compratori. A Novara il risone originario si quota da L. 175 a 184, il mezza grana da L. 170 a 185: il riso originario da L. 258 a 268.

FORAGGI. — Situazione finora immutata: si spera che le pioggie dei giorni testè scorsi possano migliorare le condizioni dei prati nelle regioni centrali d'Italia. Intanto il mercato è sempre orientato verso la sostenutezza: pei maggenghi secchi della Lombardia si son fatte anche le 110 lire per q.le; per gli altri fieni nuovi e comuni i prezzi sono stazionari da L. 65 a 90 per quintale secondo le qualità.

Paglia. — Mercato abbastanza animato: prezzi con tendenza all'aumento, sulle L. 20-25 per quintale.

BESTIAME. Bovini. Nessuna modificazione sensibile alle condizioni segnalate nella precedente rassegna; predomina la calma, e per quasi tutte le categorie l'offerta supera abbastanza notevolmente la richiesta. Solo le coppie migliori di buoi da lavoro hanno prezzi sostenuti, e così le vacche da riproduzione. I buoi grossi da macello hanno quotazioni deboli più d'ogni altra categoria, nonostante che l'importazione dalla jugoslavia siasi molto ridotta.

Suini. — Mercato invariato; calmissimo pei grassi.

OLIO D'OLIVA. — Pochissimi affari, ma prezzi sempre più sostenuti.

VINI. — Rimandiamo il cortese lettore al nostro *Giornale Vinicolo Italiano* che uscirà il 15 corrente recando i risultati della nostra particolare inchiesta sulle previsioni attualmente possibili sul raccolto prossimo delle uve in tutta Italia.

Il mercato dei vini continua in buona animazione, con prezzi sostenutissimi.

5 Agosto 1926. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Direttore responsabile.*

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.